

Padova, 27 settembre 2021

ULTIMATO IL RESTAURO DELLA SALA DEI QUARANTA L'UNIVERSITÀ DI PADOVA RINGRAZIA TUTTI I DONATORI IN ARCHIVIO ANTICO

La Sala dei Quaranta di Palazzo Bo prende il nome dai 40 ritratti collocati alle pareti: si tratta di illustri universitari stranieri provenienti da tutti i paesi d'Europa che studiarono all'Università di Padova. Essa documenta il ruolo dell'Ateneo come centro propulsore di incontri, di libertà, di scambi e diffusione della cultura. Nella Sala, che ospita anche la storica cattedra lignea di Galileo Galilei, sono esposti inoltre sette antichi labari delle Facoltà, a lungo utilizzati nelle cerimonie istituzionali dell'Università.

Il 2022, anno delle celebrazioni degli 800 anni, è anche l'occasione per valorizzare l'immenso patrimonio che contraddistingue la nostra Università, per rileggere la lunga storia che ci ha portato fin qui, per evidenziare il ruolo dell'Ateneo nella diffusione dei saperi, per potenziare la dimensione internazionale che è stata il suo

tratto distintivo fin dalle origini. La Sala dei Quaranta è diventata a maggior ragione uno dei principali oggetti di valorizzazione del patrimonio storico artistico del nostro Ateneo realizzato in vista dell'Ottocentenario.

Con il **Progetto Sala dei Quaranta** sono stati raccolti i fondi per il restauro completo delle tele e dei labari. A fine ottobre



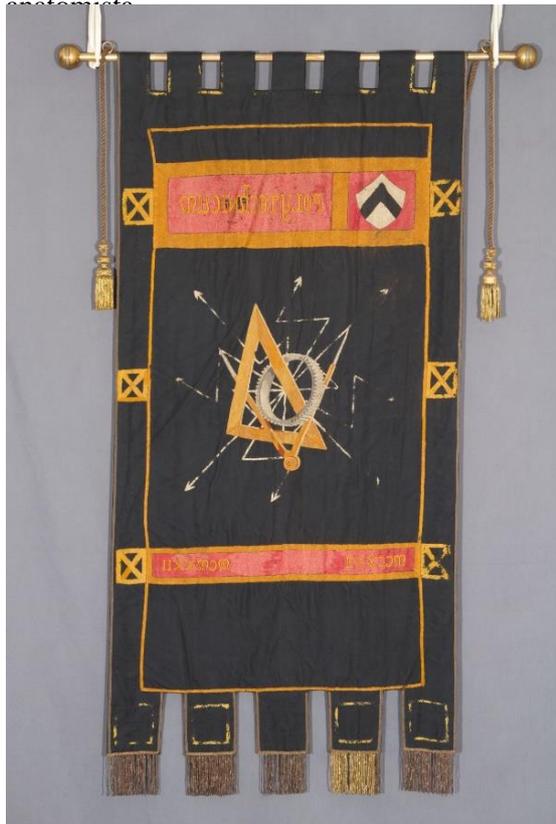
2020 sono iniziati i lavori di restauro sulle prime 14 tele con un laboratorio allestito all'interno di Palazzo Bo, nell'Aula di Lettere, mentre **a settembre 2021 si sono ultimati i restauri di tutte le 40 tele** che compongono l'arredo pittorico della Sala dei Quaranta. Il restauro è stato reso possibile grazie ad aziende, ordini professionali, club service, professori e professoresse, ambasciate, consolati e che hanno sostenuto il progetto. La campagna di raccolta fondi, lanciata dall'Ufficio Fundraising dell'Area Comunicazione e Marketing dell'Ateneo, ha totalizzato oltre 190.000 €, andando a coprire totalmente le spese di restauro delle tele e a co-finanziare il restauro dei labari. Dietro ogni donazione c'è una storia: chi ha donato per esprimere la propria appartenenza all'Università, chi ha voluto ricordare i quarant'anni dalla propria laurea, chi ha visto nella biografia di un personaggio un'affinità con gli studi universitari o le proprie origini, chi ha creduto nel progetto di conservazione delle opere.

I dipinti eseguiti su viscosa da Giangiacomo dal Forno (1942) - artista dagli interessi eclettici formatosi all'Accademia di Brera - annoverano personaggi come Antonio Augustin, spagnolo ambasciatore di papi e di Filippo II; Michel de L'Hospital, francese collaboratore di Caterina de' Medici e cancelliere di Francia; Thomas Linacre, inglese medico di Enrico VIII e insegnante ad Oxford; William Harvey, inglese famoso per i suoi studi sulla circolazione del sangue e fondatore della scuola medica inglese; Olof Rudbek il Vecchio,

svedese docente di botanica, anatomia e medicina all'Università di Uppsala, promotore di un orto botanico sul modello padovano; Thomas Bartholin, danese tra i fondatori della scuola medica danese; Nicola da Cusa, illustre filosofo tedesco del '400 e cardinale; Werner Rolfinck, tedesco promotore degli studi di anatomia e chimica in



Germania; Peter Vasiljevic Postnikov, russo inviato a Padova da Pietro I il Grande per studiare medicina; Stefan Báthory, ungherese che divenne re di Polonia nel 1576; Giovanni Capodistria, greco, primo presidente della Grecia libera; Emanuele Sciascian, armeno, medico della corte imperiale di Costantinopoli e promotore del primo istituto superiore di medicina in Turchia. E si continua con Damiano De Goes, diplomatico e storico portoghese; Emile Perrot, umanista e giureconsulto francese; Gaspar Bauhin, anatomista e botanico svizzero; Jean Prevost, botanico e medico svizzero; Adriaan van den Spiegel,



e chirurgo fiammingo; Jan van Heurne, medico olandese; Francis Walsingham, statista inglese; Oliver Goldsmith, poeta e drammaturgo irlandese; Johan Ruthven, politico scozzese; Olaus Worm, filosofo e medico danese; Pier Giov. Resenius, consigliere di Stato e storico danese; Johann Georg Wirsing, medico tedesco; Protasius de Czernahora, umanista ceco; Jan Kritel Bohac, naturalista e medico ceco; Witelo, filosofo e scienziato polacco; Klemens Janicjus e Jan Kochanowski, poeti polacchi; Franciscus Skorjna de Poloczko, medico ed editore bielorusso; Ianus Pannonius, umanista ungherese; János Sámbohy, medico e letterato ungherese; Costantino Cantacuzino, filosofo e letterato rumeno; Marko Gerbec, medico sloveno; Demeter Dimitrije, letterato e medico croato; Georgius Benignus, filosofo e teologo bosniaco; Giovanni Argiropulo, letterato greco; Alessandro Maurocordato, medico e gran dragomanno greco; Marino Becichemo e Niccolò Leonico Tomeo, umanisti albanesi.

Se già è impressionante scorrere l'elenco dei volti rappresentati da Dal Forno, bisogna "leggere" la Sala dei Quaranta anche da un'ulteriore angolazione. È un polo di attrazione culturale, una mappa geografica di ciò che ha

rappresentato l'Università di Padova, è quell'universo di libertà e scienza che in ottocento anni si è espanso in ogni direzione: Albania, Armenia, Bielorussia, Boemia, Bosnia, Croazia, Danimarca, Fiandre, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Irlanda, Olanda, Polonia, Portogallo, Scozia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Russia, Romania, Ungheria.

Nella Sala dei Quaranta trovano collocazione anche sette labari rappresentanti le Facoltà o Scuole a lungo utilizzati negli eventi di alta rappresentanza. In occasione dei 700 anni dell'Ateneo, nel 1922, un comitato di «Signore e Signorine» delle città di Trieste, Trento, Fiume, Vicenza, Udine e Verona ha donato sei labari in

seta, dipinti e con ricami in oro. Ciascun labaro corrisponde al colore dalle Facoltà con un'immagine ad essa dedicata (Il labaro delle donne triestine è dedicato alla Facoltà medica e porta l'immagine d'Igea; Il labaro delle donne trentine è dedicato alla Facoltà di Filosofia e Lettere e porta l'immagine de "L'ala d'aquila"; Il labaro delle donne fiumane è dedicato alla Facoltà di Giurisprudenza e porta l'immagine de "La Giustizia"; Il labaro delle donne vicentine è dedicato alla Facoltà Fisico-Matematica e porta l'immagine de "La civetta"; Il labaro delle donne udinesi è dedicato alla Scuola per gli Ingegneri e porta l'immagine de "Il genio"; Il labaro delle donne veronesi è dedicato alla Scuola di Farmacia e porta l'immagine del serpente avvolto intorno ad una patena; mentre il settimo labaro rappresentate la Facoltà di Magistero è stato probabilmente realizzato in epoca successiva visto che la Facoltà prende il suo avvio dal 1951).



Mercoledì 29 settembre alle ore 10.00 in Archivio Antico a Palazzo Bo saranno svelati i due donor wall (delle tele e dei labari) **con i nomi dei donatori e delle donatrici in segno di ringraziamento per il loro generoso contributo** e fiducia nell'operato dell'Università di Padova. La cerimonia sarà aperta dall'intervento di **Rosario Rizzuto**, Rettore dell'Università di Padova, a seguire prenderanno la parola **Carolina Botti**, Direttrice Ales Spa, società del Ministero della Cultura, **Alberto Scuttari**, Direttore Generale dell'Università di Padova, **Giovanna Valenzano**, Prorettrice al patrimonio artistico, musei e biblioteche dell'Università di Padova, **Marta Boscolo Marchi**, Direzione lavori, Direzione regionale Musei Veneto Cultura, **Cristina Sangati**, Direzione tecnica, Arte e Restauro, e **Anna Passarella**, Passarella restauri.

I Donor che hanno sostenuto il restauro sono:

Graziella Allegri
 Amel Medical Division S.r.l.
 Arcs Unipd
 Arneg S.p.A.
 Antonia Arslan, con Paola e Gianni Arslan
 Banca Annia
 Baxi S.p.A.
 Bios Line S.p.A.
 Caffè Diemme
 Camera degli Avvocati Tributaristi del Veneto
 Cappeller S.p.A.
 Nicolò Capuzzo
 C.I.B. Unigas S.p.A.
 Comunità dei Greci Ortodossi in Venezia
 Criocabin S.p.A.
 Istituto Flebologico Italiano
 Innerwheel Italia Club di Padova Carf
 Innerwheel Italia Club di Padova Sibilla De Cetto
 Fidapa Distretto Nord Est
 Lions Club II Distretto 108 TA3
 Lions Club Padova Antenore
 Lions Club Padova Carraresi

Lions Club Padova Gattamelata
Lions Club Padova Tito Livio
Lions Club Padova Elena Cornaro Piscopia
Lions Club Graticolato Romano

Lundbeck Pharmaceuticals Italy S.p.a.
Master Pisia a.a. 2020/21
Ministero degli Affari Esteri e del Commercio di Ungheria – Ambasciata di Ungheria
Morocolor Italia S.p.A.
Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Padova
Ordine dei Farmacisti della Provincia di Padova
Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Padova
Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Treviso
Ordine Interprovinciale dei Chimici e dei Fisici del Veneto
Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Treviso
Parco Natura Viva – Fondazione A.r.c.a. Onlus
Pettenon Cosmetics S.p.A.
Ramina S.r.l.
Repubblica di Slovenia
Rotary Club Abano Terme
Rotary Club Camposampiero
Rotary Club Cittadella
Rotary Club Cittadella Alta Padovana
Rotary Club Padova
Rotary Club Padova Contarini
Rotary Club Padova Est
Rotary Padova Euganea
Rotary Club Padova Nord
Schiavon Sistemi Srl
Sella Farmaceutici
Solgar Italia Multinutrient S.p.A.
Soroptmist International – Club di Padova
Sven C. Oehme e Beatrice De Bacco Oehme
Tigotà
Vincenzo Trani (Console onorario della Repubblica di Belarus a Napoli)
Giovanni Tretti – Studio Legale GTA
Unox S.p.a.
Vebi Istituto Biochimico

IL RESTAURO DEL CICLO DEGLI STUDENTI STRANIERI NELLA SALA DEI QUARANTA A PALAZZO BO

Committente: Università degli Studi di Padova. Magnifico Rettore: Rosario Rizzuto; Prorettrice al patrimonio artistico, Musei, Biblioteche: Giovanna Valenzano
Responsabile Unico del Procedimento: arch. Stefano Marzaro
Direzione lavori: dott.ssa Marta Boscolo Marchi
Direzione operativa: dott.ssa Isabella Colpo
Ditta esecutrice: AR Arte e restauro S.r.l.: direzione tecnica: rest. Giorgio Socrate, dott.ssa Cristina Sangati, restauratrici: Natascia Pasquali, Martina Riello. Con la consulenza tecnica del Rest. Emanuele Pricolo.
Alta sorveglianza: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, dott.ssa Monica Pregnolato

Il ciclo pittorico

La decorazione pittorica dell'anti Aula Magna del rinnovato palazzo centrale dell'Università di Padova si colloca tra il 1940 e il 1942. Nel 1939 Giò Ponti, architetto di riferimento per il rettore Carlo Anti, aveva indicato per l'esecuzione del ciclo il nome di Luigi Filocamo. Il primo progetto decorativo prevedeva solo una decina di figure ritratto, che avrebbero dovuto essere realizzate ad affresco.

Nel giro di pochi anni l'idea decorativa della sala maturò però diversamente: il numero di personaggi da effigiare crebbe gradualmente, ma fino al 1942 i lavori non accennavano a iniziare. Se da una parte Giò Ponti aveva iniziato a caldeggiare il nome di Gian Giacomo Dal Forno per affiancare Filocamo, dall'altra il più anziano pittore, proprio per il procrastinarsi dell'inizio dei lavori, all'inizio di febbraio 1942 annunciava di non poter tener fede all'impegno preso per aver nel frattempo assunto altri incarichi. Dal Forno, che si era distinto due anni prima nella decorazione di una sala espositiva alla settima Triennale di Milano, assunse quindi l'intera commessa: avrebbe dovuto consegnare il lavoro entro maggio 1942. In soli tre mesi realizzò quindi le quaranta figure di grandezza di poco maggiore del naturale, non ad affresco, come inizialmente ipotizzato, bensì su tela, esattamente come aveva fatto per il ciclo delle *Donne italiane al lavoro* alla Triennale milanese. Il supporto impiegato fu la viscosa, un filato resistente ma leggero. Ma era tempo di guerra e i materiali scarseggiavano a Milano, così alcune partite di tela furono acquistate in Veneto.

Il 6 maggio 1942 arrivarono i primi 14 dipinti, gli altri seguirono per l'inaugurazione.

L'iconografia del ciclo fu dettata da Carlo Anti: non solo individuò i personaggi da raffigurare ma cercò tracce iconografiche, attraverso una rete di studiosi, bibliotecari, curatori museali. Il 10 febbraio Anti inviò a Dal Forno immagini di Thomas Linacre, Claus Worms, Giovanni Argiropulo, Adriano Spigelio, Giovanni Capodistria, Marco Gerbec; due giorni dopo quella di Demeter Dimitrije.

L'intento celebrativo della sala è riassunto nell'iscrizione dettata da Concetto Marchesi e dipinta sopra la porta di ingresso: *Universitas patavina, quot, vel ex ultimis orbis finibus, ad hauriendas iuris civilis et artium disciplinas adfluxere, tot, homines lingua doctrina humanitate latinis factos, in patriam demisit* (Quanti, dagli estremi confini della terra affluirono per attingere le dottrine del Diritto civile e delle Arti, l'Università patavina restituì alle loro patrie fatti latini per lingua, scienza, civiltà). Con un omaggio alle nazioni d'Europa e all'apporto delle culture estere, si affermava, nel contempo, il ruolo dell'Università di Padova nella trasmissione delle scienze, delle arti e del diritto.

Ciascun soggetto è identificato da un'iscrizione a lettere capitali sulla parte superiore del dipinto, che viene riportata a carboncino anche sul retro della tela. I gruppi di ritratti, disposti su due file sovrapposte, erano fiancheggiati dai labari dell'Università di Padova. La percezione di una decorazione su tela veniva annullata sia dalla tecnica utilizzata, materica, sovente graffiata e incisa, dai toni terrosi e priva di verniciatura, sia dalla presenza alla base della sala di una zoccolatura marmorea della stessa profondità delle tele montate.

La disposizione paratattica e continua delle figure ricorda la decorazione murale, con particolare riferimento all'iconografia degli uomini illustri, in continuità con la tradizione patavina della Sala dei Giganti, accessibile da Palazzo Liviano, terminato nel 1939 da Giò Ponti.

Ciascun personaggio a figura intera è ritratto frontalmente o in un leggero tre quarti, avvolto dalle vesti pesanti e schematiche. Nella voluta omogeneità compositiva delle figure, Dal Forno diede tuttavia prova di grande abilità ritrattistica, sulla base dei pur scarsi riferimenti iconografici ricevuti da Anti, con volti ed

espressioni di una certa intensità. Il rettore dovette apprezzare questa sua capacità se al termine dell'impresa decise di commissionare proprio a lui il suo personale ritratto.

Bibliografia essenziale

Archivio dell'Università di Padova, Archivio generale di Ateneo, Consorzi 1939-1945, b. 199, fasc. Dal Forno.

Descrizione delle Sale accademiche al Bo e del Liviano, a cura di C. Anti, Padova 1957.

A. COCCIA, *Gian Giacomo Dal Forno pittore*, Novara 1967;

G. DAL CANTON, *Anti e l'arte contemporanea*, in *Carlo Anti, Giornate di studio nel centenario della nascita*, (Verona, Padova, Venezia, 6-8 marzo 1990), Trieste 1992, pp. 317-346.

G. ZANCHIN, *La Sala dei Quaranta nel palazzo del Bo a Padova*, in "AHMA Acta Medio-historica Adriatica", V, 2007, pp. 3-20.

M. NEZZO, *Il gioco delle parti nel teatro artistico universitario*, in *Il miraggio della concordia, documenti sull'architettura e la decorazione del Bo e del Liviano*, Padova 1933-1943, a cura di M. Nezzo, Treviso 2008.

M. PREGNOLATO, S. REVELANT, C. SBURLINO, *40 ritratti per l'Università di Padova: la grande decorazione pittorica secondo Gian Giacomo Dal Forno. Dalle carte d'archivio al cantiere di restauro*, in "Progetto restauro", XV, 2010, pp. 2-21;

sitografia mostre.cab.unipd.it/quaranta.it/1

I soggetti

Damiano De Goes (1502-1574), diplomatico e storico portoghese;

Antonio Augustin (1517-1586) storico del diritto, numismatico e filologo spagnolo;

Emile Perrot (+1556), politico francese;

Michel de l'Hospital (1504? – 1573), collaboratore di Caterina de' Medici e cancelliere di Francia dal 1560;

Caspar Bahuin, svizzero (1560-1624), poi docente di anatomia e botanica a Basilea;

Jean Prevost (1585-1631), botanico e medico svizzero;

Adrian van den Spiegel (1578-1625), professore di anatomia e chirurgia;

Johannes van Heurne (1543-1601), medico a Leida;

Thomas Linacre (1460-1524), fondatore del Royal College of Physicians e medico personale di Enrico VIII;

Francis Walsingham (1532-1590), statista inglese;

William Harvey (1578-1657), fondatore della scuola medica inglese;

Oliver Goldsmith (1728-1774), poeta e letterato irlandese;

Johan Ruthven (XVI secolo), figura di primo piano alla corte di Maria Stuarda;

Olof Rudbeck (1630-1702), professore di botanica, anatomia e medicina a Uppsala, iniziatore degli studi di ingegneria in Svezia;

Olaus Worm (1588-1654), medico danese;

Pier Giovanni Resenius (1625-1688) scrittore e collezionista danese;

Thomas Bartolin (1616-1680) fondatore della scuola medica danese;

Nicolò da Cusa (1401-1464), giurista e filosofo tedesco;

Johan Georg Wirsueng (1600-1643), medico tedesco;

Werner Rolfinck (1599-1673) docente di anatomia, botanica, chimica a Jena;

Protasius di Czernahora (sec. XV), vescovo di Olmuetz, protagonista della vita politica ceca dei suoi tempi;

Jan Krtitel Bohac (1724-1768) medico e naturalista ceco;

Witelo (sec. XIII), Filosofo polacco a Padova tra il 1260 e il 1268, celebrato per le sue ricerche nel campo dell'ottica;

Klemens Janicki (1516-1543), poeta polacco;

Jan Kochanowski (1530-1584) altro poeta polacco;

Francisk Skorina (1490-1535), studioso medicina a Padova ma è noto per avere introdotto l'arte della stampa in Russia;

Peter Vasiljevic Postnikov, inviato a Padova da Pietro il Grande nel 1692, si laurea in medicina e filosofia;

Janos da Csemicze (1434-1472), umanista di cultura italiana, introdusse la poesia in Ungheria;

Stefano Bathory (1533-1586), ungherese, divenne re di Polonia;

Janos Zsambok (1531-1584), medico ungherese tra i più celebri del suo tempo, medico di corte di Massimiliano II

Costantino Cantacuzeno (1650 ca.-1716) Fondatore a Bucarest di un'accademia letterario-filosofica;

Marko Gerbec (1658-1718), insigne medico a Lubiana;

Demeter Dimitrije (1811-1872), laureato in medicina a Padova fu drammaturgo in Croazia;

Giorgio Benigno Salviati (+1540) vescovo e francescano bosnese, insegnò lettere a Firenze protetto da Lorenzo il Magnifico;

Giovanni Argiropulo (1393-1492), docente di greco e maestro di Landino e Ficino;
Alessandro Maurocordato (1636-1709), greco, laureato in medicina a Padova, fu dragomanno del Sultano a Costantinopoli;
Giovanni Antonio Capodistria (1776-1831), studiò medicina a Padova e fu poi politico di spicco in grecia;
Marino Becichemo (1468-1526), albanese tenne la cattedra di arte oratoria a Padova;
Nicolò Leonico Tomeo (1456-1531) albanese, dotto filosofo;
Emanuele Sciascian (1775-1858), medico armeno attivo a Costantinopoli.

La storia conservativa

Le tele di viscosa sono tese su telai semplici di conifera con traversa singola al centro, che sono stati fissati a delle assi lignee montate orizzontalmente sul muro.

Due tele del ciclo (Pannonius e Bathory) furono restaurate nel 1999: di questo restauro si è conservata tuttavia ben poca documentazione. Altre due (Rolfink e Gerbec) sono state restaurate nel 2009 dalla ditta Giuseppe Francese, in particolare da Sonia Revelant e Cristiana Sburliano. In quest'ultima occasione furono effettuate delle indagini per la caratterizzazione del filato, che hanno identificato una realizzazione ad armatura semplice e media densità, con filato più sottile in trama e più robusto in ordito.

Le indagini allora condotte, affidate al CNR Istituto di Chimica inorganica e delle Superfici di Padova, hanno messo in luce un'apprettatura della tela e una leggera preparazione sulla quale è stata poi stesa la policromia.

Lo stato di conservazione e l'esigenza di un nuovo restauro

Proprio le caratteristiche della viscosa, decisamente meno resistente del lino, soggetta a maggior deformabilità e minore resistenza all'usura, hanno comportato il degrado delle zone liminali, specialmente quelle che insistono sul telaio. In particolare, in quest'area la tela appariva macchiata sul retro e in più punti consunta e strappata. Le prove di resistenza dei fili condotte nel 2009 avevano infatti chiarito che il filato macchiato cedeva a un carico di 60 kg invece che di 135 come il resto della tela stessa.

Per questo motivo, in accordo con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, l'Università di Padova ha indetto una gara per il restauro dei dipinti.

Il restauro è stato assegnato con una procedura di gara alla ditta AR Arte e Restauro s.r.l. Responsabile Unico del Procedimento è l'architetto Stefano Marzaro. L'Università di Padova ha affidato la direzione del restauro alla dott.ssa Marta Boscolo Marchi, grazie ad una convenzione sottoscritta con la Direzione Generale dei Musei del Veneto.

Il restauro ha avuto inizio il 27 ottobre 2020.

E' stata subito avviata una campagna di analisi a cura del prof. Moreno Meneghetti del Laboratorio NOL del Dipartimento di Scienze Chimiche. Altri analisi sono state eseguite dal Laboratorio R&C Art S.r.l., che hanno sostanzialmente confermato i risultati delle analisi del 2009. Oltre a uno strato preparatorio per la tela, è stato indentificato anche un colore di fondo chiaro, sul quale il pittore ha poi lavorato.

Con la rimozione delle tele è risultato subito evidente che il degrado del supporto era molto più accentuato di quanto fosse stato possibile comprendere da un'analisi visiva preliminare della sala, per via della serrata collocazione delle tele, a creare un continuum sulla parete. Fu probabilmente già lo stesso pittore a rendersi conto della fragilità del supporto scelto dal momento che, nel caso della tela di Tomeo Albanese, aveva inserito una seconda tela perimetrale in corrispondenza del telaio, a rafforzarne i bordi perimetrali.

L'intervento di restauro

L'intervento di restauro è stato condotto prevalentemente con finalità conservative e mirato prima di tutto al consolidamento strutturale dei supporti, caratterizzati da un materiale estremamente fragile, quale la viscosa, con un basso grado di polimerizzazione. Lo stato di degrado, meglio visibile a tele smontate, era

particolarmente accentuato soprattutto sui dipinti della parete di ingresso dalla loggia del Cortile Antico, con reale possibilità di distacco per alcune tele dalle fasce di bordo. Con conseguente collasso delle stesse.

E' parso fin da subito necessario intervenire con la foderatura completa di tutti i dipinti, non essendo possibile limitarsi alla realizzazione di sole fasce perimetrali di rinforzo.

Come prima cosa si è proceduto con l'accurata documentazione fotografica e la redazione delle mappature dello stato di degrado del fronte e del retro delle tele. Sono stati anche rilevati i telai nelle differenti dimensioni e tipologie presenti. E' seguita l'esecuzione delle analisi diagnostiche di laboratorio per l'identificazione dei materiali costitutivi e l'osservazione delle tele al video-microscopio ottico portatile per caratterizzare nel dettaglio lo stato conservativo degli strati pittorici e del supporto.

In seguito si è proceduto con le prove di pulitura della pellicola pittorica al fine di individuare la metodologia più corretta per la rimozione dei depositi coerenti di polvere e particolato organico, nonché di alcuni ritocchi alterati. Questi erano localizzati per lo più in corrispondenza delle stuccature delle viti usate per il fissaggio delle opere alla parete espositiva.

Al termine delle prove si è scelto di utilizzare per la pulitura del film pittorico un'emulsione grassa W/O a ridotto contenuto d'acqua, e per la rimozione dei ritocchi una miscela di solventi a media polarità.

In seguito è stata eseguita la cauta pulitura a secco del retro e la messa in sicurezza dei bordi gravemente ammalorati. Solo dopo le tele sono state rimosse dai telai, in modo da procedere con le opere di consolidamento del supporto e con il restauro dei telai, che sono stati dotati anche di tensori metallici di rinforzo.

Dopo aver consolidato il colore dal retro, attraverso l'applicazione a pennello di un polimero termoplastico disciolto in solvente organico apolare, sono state puntualmente risarcite le lacune e le lacerazioni presenti.

Per quanto riguarda la foderatura questa è stata eseguita con l'ausilio della tavola calda, utilizzando una fibra tessile sintetica (poliestere) precedentemente preparata con il medesimo polimero utilizzato per il consolidamento. La scelta della tipologia di tela usata per il rifodero ha permesso di eseguire una foderatura sostanzialmente "trasparente", al fine di mantenere a vista e leggibili le scritte e i bozzetti realizzati a carboncino dall'artista sul retro di ciascuna tela (precedente fissati mediante l'uso di un apposito fissativo spray).

Una volta conclusa la fase di foderatura, si è proceduto con l'applicazione sul retro di fasce perimetrali (*strip-lining*) e il successivo tensionamento dei dipinti sul loro telaio ligneo.

Infine è stata eseguita la stuccatura delle lacune presenti sul fronte e il successivo ritocco pittorico ad acquerello.

Non è stato applicato nessun protettivo finale per non alterare in alcun modo l'effetto cromatico e di rifrazione estremamente caratteristico di questi dipinti.

L'ultima fase dell'intervento è stata quella della ricollocazione all'interno della Sala dei 40. I dipinti sono stati riposizionati a parete con un sistema di fissaggio alternativo alle viti precedenti, fortemente invasive e non riproponibili. Sono state pertanto inserite nei traversi a muro e nei telai, con degli alloggiamenti specifici, delle calamite a forte tiraggio, tali da consentire per numero e caratteristiche la sicura stabilità delle tele.